

VENERDÌ 31 MARZO 1939

*Ave Maria! Ho pensato a Te quasi continuamente. T'ho detto il mio amore, quell'amore che per qualche ora mi era sembrato una illusione, mi sono riposata in Te, Ti sono stata vicina, sul cuore. T'ho adorato offrendoti un'anima che il dolore ha dilatato. Sei di nuovo mio, e questo mi fa traboccare il cuore di gioia. O mio Cuore e mia Vita! Non c'è nulla di più bello al mondo che ritrovarti, Amore che ci illumini e ci lasci nelle tenebre del dolore, ma sempre Amore infinito ed eterno ed immenso. Questa mia piccola anima è Tua: inondala d'amore, Tu che sei la fonte dell'Amore.*

Diventa difficile pensare a Lui quasi continuamente, eppure Tilde lo scrive, quindi è possibile.

Era una creatura esattamente come ciascuno di noi.

Nel nuovo anno che inizia e che tutti vorremmo avvolgere di speranza perché sia migliore dei due precedenti, a Chi ci appelliamo? Che cosa significa che sia migliore?

Guarire tutti? Che nessuno si ammali più? O muoia?

No. Non era così al tempo della vita terrena di Gesù e non lo era per Tilde, non lo è, e non lo sarà.

Lei se Lo tiene sul cuore e scrive delicatamente che il dolore stesso ha dilatato la sua anima, già così sensibile e innamorata.

La preghiera più sensata è proprio quella di Tilde: l'iniziativa va lasciata a Lui.

"Questa mia anima è Tua: inondala di amore. Tu che sei la fonte dell'amore".

Tu: è la risposta.

**Tu è il mio augurio per un 2022 sul Suo cuore.**

Fabiana Guerra